

Le scelte per l'occupazione

La ricetta per ripartire

L'obiettivo non è il posto fisso ma l'occupabilità dei lavoratori

L'Ocse torna a chiedere alle imprese e agli Stati in crisi di investire in formazione e sviluppo delle competenze. La flessibilità si conquista così

■ ■ ■ ELIANA BELLEZZA*

■ ■ ■ Maggiore flessibilità del mercato del lavoro per facilitare la ripresa economica. È questa la ricetta dell'Ocse per l'Italia, nel recente rapporto Economic Policy Reforms: Going for Growth 2013. La tutela del lavoro, afferma l'Ocse, necessita di un nuovo equilibrio in grado di proteggere il reddito di chi lavora prima ancora che il posto di lavoro in sé. È questa, per l'Ocse, la ricetta in grado di migliorare la produttività poiché consentirebbe in concreto una miglior distribuzione della forza lavoro. Flessibilità come sinonimo di crescita nel rispetto di standard complessivi di tutela della occupazione in generale.

Non solo flessibilità, però. Nel rapporto annuale sull'istruzione l'Ocse segnala il problema della occupabilità: nel nostro Paese so-

lo il 15% degli italiani tra i 25 e i 64 anni ha conseguito una laurea, mentre la media Ocse è del 32%. I laureati di età compresa tra i 25 e i 34 anni guadagnano solo il 22% in più dei loro coetanei diplomati. La quota di spesa pubblica per la scuola è la più bassa tra i 30 Paesi considerati (8,9% nel 2010). E i primati al contrario proseguono. Eppure la strada era stata indicata.

La flessibilità, per definizione, è la capacità di piegarsi, di modificare inclinazione e forma senza spezzarsi. Applicata al mercato del lavoro diventa l'idoneità di un lavoratore a svolgere attività differenti, adattarsi a contesti e ambienti diversi senza registrare fratture di continuità del lavoro e del reddito. In altri termini coincide con una elasticità della persona, delle sue competenze, della sua attitudine al lavoro che le consente in concreto di trovare in ogni dimensione uno spazio per svolgere

il proprio lavoro intellettuale e manuale. Si parla per questo di adattabilità ed occupabilità.

Senza competenza, senza saperi, non è possibile flettersi senza spezzarsi (sul punto si legga anche ultimo rapporto Ocse, Skills Outlook 2013, First Results from the Survey of Adult Skills). Proprio nella crescita, nella formazione e nell'aggiornamento delle competenze risiede l'acquisizione della elasticità professionale. In gioco quindi due sistemi: la scuola e il mondo della formazione da un lato e il mercato del lavoro dall'altro. Del dialogo virtuoso che essi dovrebbero intraprendere si parla da tempo. Tuttavia i numeri che leggiamo e che ci posizionano tra gli ultimi Paesi, sembrano svelare che in Italia non vi sia ancora una vera reciproca contaminazione dei rispettivi territori. Il percorso di formazione non può e non deve finire quando il soggetto entra in

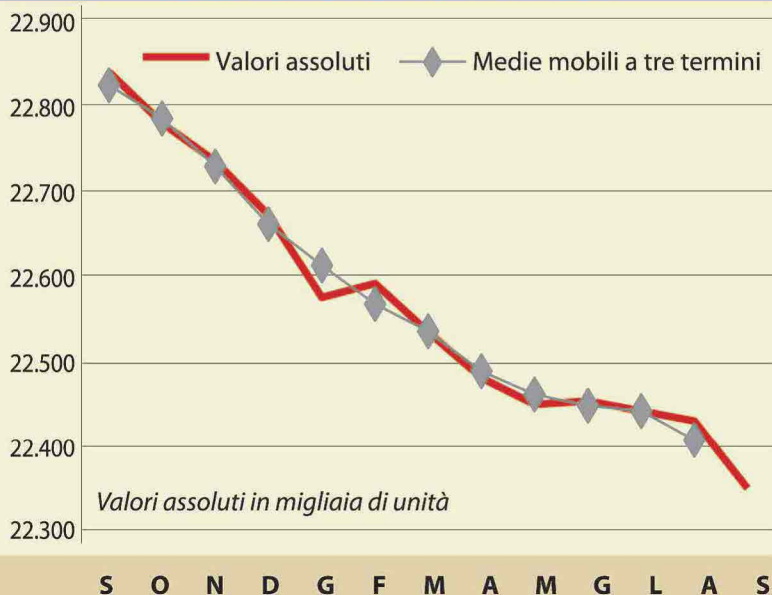
un contesto professionale. Occorre che il concetto stesso dell'Imparare si dilati e invada ogni spazio, investendo nuovi formatori e acquisendo linguaggi differenti.

La transizione scuola-lavoro perde così i tradizionali argini che la confinano al passaggio dai percorsi di studio al primo inserimento nel mercato del lavoro. Il dialogo scuola-impresa deve anticipare quel momento di vera transizione lasciando che il disegno del fabbisogno di competenze del tessuto produttivo diventi una bussola nella progettazione dell'offerta scolastica. Il sistema formativo deve entrare in azienda, per consentire un aggiornamento costante di saperi, metodo e competenze, al servizio della persona. Garantire che questo dialogo abbia uno spazio esteso per realizzarsi pienamente significa dotare le persone che lavorano di strumenti di vera occupabilità.

*Ricerca **Adapt**

OCCUPATI

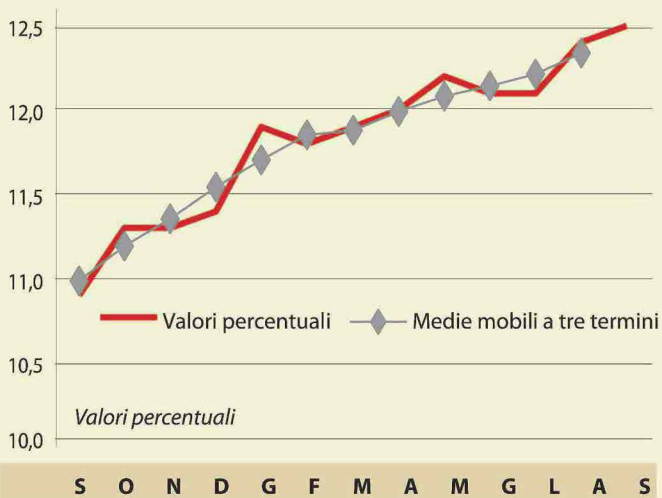
Settembre 2012- settembre 2013



LA SITUAZIONE IN ITALIA

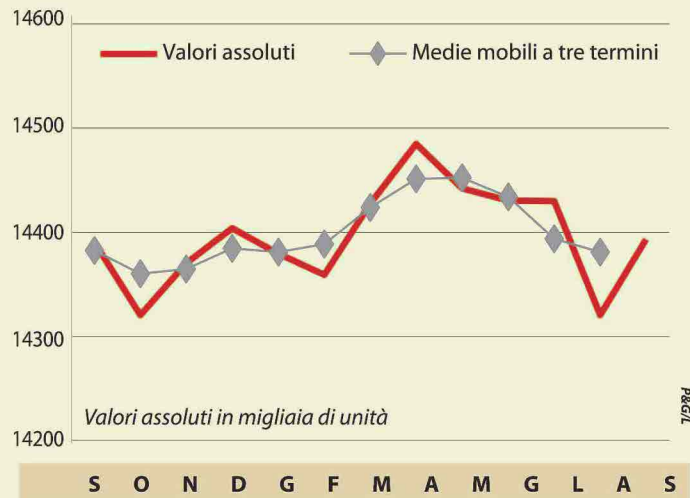
TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Settembre 2012- settembre 2013



INATTIVI 15-64 ANNI

Settembre 2012- settembre 2013



GIOVANI 15-24 ANNI PER CONDIZIONE

Settembre 2013, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	VARIAZIONI CONGIUNTURALI		VARIAZIONI TENDENZIALI	
		Absolute	Percentuali	Absolute	Percentuali
Occupati	964	-23	-2,3	-138	-12,5
Disoccupati	654	-10	-1,5	34	5,4
Inattivi	4.371	64	1,5	54	1,2